

Primo Piano

Il ritorno alla vita: Lombardia

Milano, niente caos sui treni ma auto in coda

Le ciclabili sollevano le prime proteste. Gel e termoscanner, ma le boutique ci riprovano. In Galleria i ristoranti alla moda restano fermi

MILANO

Il temuto boom di passeggeri sui mezzi pubblici non si è verificato, nella città che conta ancora una buona fetta di pendolari che lavorano da casa. Treni, bus e metropolitane più affollate rispetto ai giorni scorsi, ma senza particolari problemi ad eccezione di alcuni episodi sulla linea 90/91. Auto incolonnate sulle arterie. Proteste in corso Buenos Aires e corso Venezia, dove la viabilità è stata modificata per le nuove corsie ciclabili. E in un centro ancora svuotato dai turisti, hanno riaperto i negozi di abbigliamento. All'ingresso avvisi sull'obbligo di indossare la

mascherina e rispettare la distanza di sicurezza, dispenser di gel, contapersone e termoscanner. Alla Rinascente i vestiti provati «vanno in quarantena» per essere sanificati prima di essere di nuovo esposti. Nei bar frequentati per la pausa caffè e l'aperitivo tornano i primi, circospetti, clienti. La voglia di ripartire non manca, con la consapevolezza che nono-

IL CASO

Alla Rinascente in Duomo gli abiti provati dai clienti finiscono in quarantena per la sanificazione

stante dati in miglioramento il coronavirus non è ancora sconfitto. Tra Duomo, corso Vittorio Emanuele e San Babila, circa il 75% degli esercizi ha alzato la saracinesca. Non è così per i ristoranti.

Nella Galleria, salotto cittadino, sono tutti chiusi: lo storico Savini ma anche il Marchesino, il Galleria, Biffi, il Gatto Rosso. Cracco, che da settimane ha aperto il bar per l'asporto, ieri ha messo 4 tavolini all'esterno dove ci si può sedere per il caffè. Per il ristorante apertura rimandata di una settimana. Una scelta condivisa da altri chef stellati, come Oldani. Chiuso anche lo Starbucks in Cordusio. «Non è ancora il momento», spiega il colosso del caffè "modello Usa". Porte chiuse an-

che nei principali musei, come la pinacoteca di Brera. Davanti a Palazzo Marino è andata in scena la protesta degli ambulanti. E in Duomo sono state celebrate le prime messe con i fedeli. Ad accoglierli l'arciprete, monsignor Borgonovo: «Vi abbiamo aspettato tanto».

Andrea Gianni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DUE VELOCITÀ

Tornano subito caffè e aperitivi, per le cene tutto rinviato di almeno una settimana

Qui Codogno

Un espresso cancella l'aria da zona rossa

di Mario Borra
CODOGNO (Lodi)

«Sono uscito di casa e ho voluto andare a bere il caffè nello stesso bar dove lo avevo preso per l'ultima volta quella sera del 20 febbraio quando ricevevo la telefonata dal Prefetto che mi comunicò il primo caso di Covid all'ospedale di Codogno». La fase due per il sindaco Francesco Passerini è iniziata di fatto ieri e il caffè sorvegliato in mattinata era decisamente più dolce di tre mesi fa. «È stata una bella sensazione, direi emozionante. Poi ho girato un po' in centro, ho incontrato persone e commercianti. Mi è sembrato ci fosse quella voglia di ripartire tipica di un periodo buio che finisce. C'era una frenesia palpabile» ha detto a caldo il primo cittadino visibilmente soddisfatto.

Ma, attenzione, ribadisce Passerini, «occorre oggi più di prima attenersi alle disposizioni di protezione» per non ripiombare nell'incubo di nuovi contagi, tanto più in un territorio che tanto ha pagato, come tributo di morti e come impatto economico, all'emergenza. Il sindaco ha incontrato anche il senatore Luigi Augussoni che è venuto in città a fare una visita di cortesia. «Quale miglior modo per ripartire se non dalla città da cui tutto ha avuto inizio?» ha ribadito il parlamentare il quale ha ascoltato il primo cittadino in merito alle esigenze del territorio da portare possibilmente all'attenzione del governo. «Ad oggi per esempio per i bonus spesa stiamo ancora anticipando i soldi del nostro bilancio» spiega con una punta di amarezza il sindaco. Poi spiega i prossimi passi verso la normalità: «Venerdì il mercato ambulante in piazza tornerà con quasi tutte le categorie merceologiche presenti e per la nostra città sarà importante. Stiamo già mettendo in atto tutti i percorsi e gli accorgimenti per non creare assembramenti». Poi la grande sfida del test serologico di massa che verrà effettuato dal prossimo mese di giugno. «Lo attueremo probabilmente in collaborazione con il Parco tecnologico Padano di Lodi. Per i cittadini di Codogno lo screening sarà parzialmente pagato con i soldi che stanzieremo a bilancio».



Il racconto

La lenta ripartenza di Bergamo nei bar
A destra il negozio di parrucchiere di Luciano Cali
«Saluto i clienti e chiudo»



Nel Lodigiano

La fine della chiusura più lunga a Codogno zona rossa da febbraio La prima messa e via Roma in centro

Qui Bergamo

Ora vince la paura E c'è chi già chiude

BERGAMO

Prudenza. Questa la parola che ha contraddistinto la fase "due-bis" a Bergamo, che è scattata ieri e che riguarda soprattutto commercio, ristorazione e servizi alla persona, per un totale di circa 50mila addetti. Nei negozi che hanno riaperto, infatti, non c'è stata nessuna fila o ressa all'ingresso, così come è avvenuto nei mercati all'aperto (in quello del lunedì in via Spino e in Piazzale Alpini in tutta la mattinata sono transitate un centinaio di persone) e nei centri commerciali, come Oriocenter e le Due Torri di Stezzano. Insomma, nonostante la voglia di lasciarsi alle spalle il periodo nero e ripartire, i bergamaschi sembrano avere ancora timore del Covid-19. In via XX Settembre molti commercianti hanno ripreso la propria attività, ma ieri erano ancora molte le saracinesche abbassate. «Non siamo ancora pronti», hanno spiegato diversi negozianti. Non tutti, però, hanno riaperto sotto i migliori auspici. Come Luciano Cali, parrucchiere da 53 anni in Borgo Santa Caterina con il suo negozio, che ha riaperto solo per salutare i suoi clienti, visto che alla fine del mese chiuderà definitivamente i battenti: le otto settimane di lockdown e le norme di sicurezza da adottare gli hanno inflitto il colpo di grazia.

«In questi due mesi – spiega – non ho guadagnato e ora gli investimenti che dovrei fare dal punto di vista della sicurezza per continuare a tenere aperto sono davvero troppi». Ieri ha riaperto anche il cimitero Monumentale e la sua chiesa, divenuta tristemente nota perché per molte settimane ha fatto da camera mortuaria ospitando centinaia di bare che poi sono state trasportate dai camion dell'Esercito in altre città per la cremazione. In accordo con i frati, potranno assistere alle funzioni religiose solo 70 fedeli. Chi entra nel cimitero deve indossare la mascherina e gli sarà inoltre misurata la temperatura. Anche l'aeroporto di Orio al Serio è stato riaperto al traffico passeggeri. Il primo volo di linea atterrato, ieri alle 6,51, è stato un Wizz Air proveniente da Sofia con 113 passeggeri. Da ieri è scattata dunque una boccata d'ossigeno per molti commercianti. Ma da Ascom Bergamo arriva un segnale d'allarme. «Almeno un esercizio su dieci non riaprirà, perché è senza i mezzi economici per farlo – avverte il direttore Oscar Fusini –. Per bar e ristoranti, si pensa che tre locali su dieci chiuderanno durante l'anno. A fine estate e a fine anno si faranno i veri conti del prezzo pagato in questa emergenza dal nostro settore».

Michele Andreucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA